

Festival pianistico La grande musica di Penderecki

Al Teatro Donizetti il compositore polacco protagonista di un concerto per i suoi 80 anni dirige la Beethoven Academy Orchestra

Un tuffo nell'attualità, senza mezze misure. Dopo la Nona di Beethoven della serata inaugurale, il Festival pianistico internazionale Bergamo Brescia riannoda i fili con gli orizzonti più vicini a noi.

Questa sera (alle 21) al Teatro Donizetti è atteso un concerto con e in onore del grande compositore polacco Krzysztof Penderecki, festeggiato per il suo 80° compleanno. Sarà anche la serata di apertura ufficiale delle celebrazioni cittadine per il 150° della morte di Francesco Nullo. Già oggi, alle 12, il maestro polacco incontrerà a Palazzo Frizzoni il sindaco Franco Tentorio e l'assessore alla cultura Claudia Sartirani.

Alla guida della Beethoven Academy Orchestra, una giovane formazione polacca di professionisti selezionati, Krzysztof Penderecki si presenterà seguendo una sua inveterata consuetudine, quella di guidare orchestre per eseguire la sua musica. Una musica densa, spesso complessa, che nondimeno sa parlare anche senza bisogno di particolari spiegazioni. Il percorso artistico di Penderecki è in questo senso esemplare.

Dopo le iniziali ricerche «avanguardistiche», tese a trovare nuovi effetti sonori, tecniche inedite di produzione timbrica degli strumenti, la produzione di Penderecki si è incanalata su binari di accessibilità e immediatezza, lungo un paio di coordinate preferenziali: la spiritualità,

spesso virata in senso esplicitamente religioso e la ricerca di temi e valori universali, spesso anche monumentali.

Poi certo, queste visioni musicali di grande respiro si sono alimentate del recupero di forme, stili, e strutture della più grande tradizione occidentale: la tonalità - abiurata per decenni da tutte le avanguardie - ma anche e soprattutto la polifonia, l'inconfondibile profilo del canto gregoriano, le declamazioni più vivide della vocalità e, sempre più senza reticenze, la melodia. Anche per questo Penderecki è riuscito a infrangere quella sorta di colonne d'Ercole del-

la musica d'oggi: trovare pubblico numeroso e trovare spazio anche tra le élites culturali. In questo senso, soprattutto, il maestro polacco è l'anello di prosecuzione della politica di Pier Carlo Orizio.

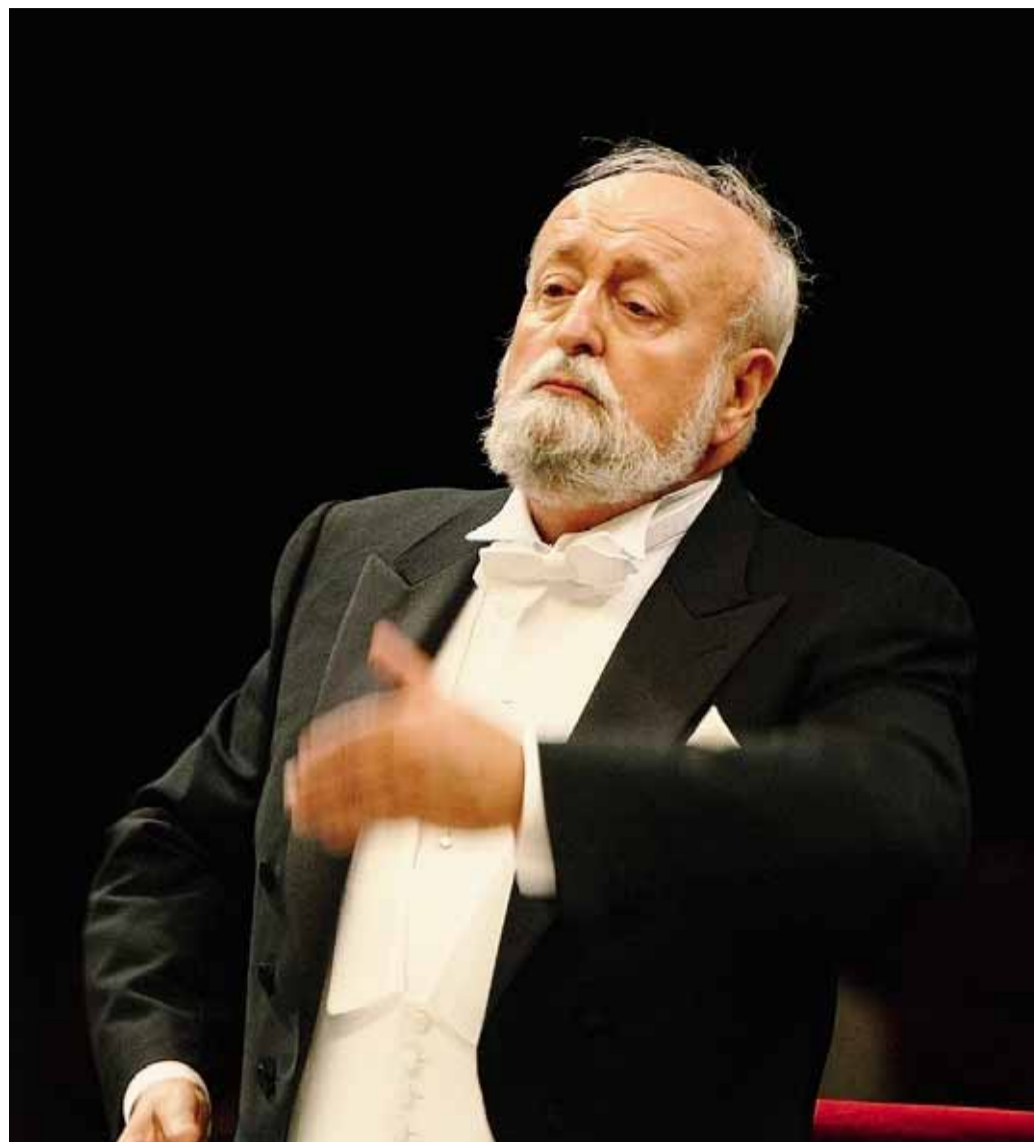
Quella che con Bernstein, Part e Tan Dun, ha segnato il «nuovo corso» delle sue proposte nel Festival. Non è quindi un caso che nell'edizione del 50° trovi spazio questa serata dedicata a Penderecki.

Il programma offre una bella sintesi del suo ventaglio stilistico. C'è spazio per la tormentata cupezza dell'Agnus Dei (1981), carica di reminiscenze gregoriane, ma opportunamente rielaborate, con grande sbalzo espressivo. Si passa poi alla «Serenade» per archi del 1997, esempio di recupero di una forma storica come la passacaglia, e dell'intenso, esplicito e sofferto lirismo (Larghetto). Con il contributo del flautista Massimo Mercelli verrà presentata (in prima esecuzione) la versione per flauto e archi dell'Adagietto da «Il paradiso perduto» (1978), sacra rappresentazione tratta da Milton, e composto sulla falsariga delle grandi opere analoghe di Bach.

Le «Tre Sinfoniettes», n.1, n.2, e n.3, la prima derivata da un precedente quartetto per archi, sintetizzano bene il linguaggio orchestrale, fortemente modellato sul modello del canto e dello stile corale. ■

B. Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Krzysztof Penderecki, compositore polacco, è il grande protagonista del concerto di stasera al Donizetti

Il concerto inaugurale con Benedetti Michelangeli

«Nona» monumentale direzione impeccabile

Il Festival aveva già abituato il suo pubblico, anche se non tutti se lo aspettavano. Quella di Umberto Benedetti Michelangeli e dell'Orchestra e Coro da Camera di Mantova non era certo un'esecuzione secondo tradizione. Se mai, ci si conceda l'ormai abusato aggettivo, era facile attendersi un'esecuzione «filologica», con numeri di strumentisti contenuti, prassi strumentali d'epoca. Certo, applicato al monumento per definizione del repertorio sinfonico l'effetto ha lasciato un po' di sorpresa: i violini e gli archi con arcate nude, prive delle generose rotondità

del vibrato, linearità dei contorni, ben in vista tutte le nervature del monumento beethoveniano, con una limpidezza a volte quasi cruda. In questo senso Umberto Benedetti Michelangeli era e si è confermato il conduttore ideale: conoscenza minuziosa, maniacale della partitura, condotta quasi per mano dell'orchestra e puntualità di interventi, di attacchi e sollecitazioni magistrali. Forse il momento più alto della sua prova è arrivato nel quarto tempo, quello dell'inno finale, che è anche il più complesso e il più incalzante. Qui la sua bacchetta sembrava seguire a

memoria un sentiero, spostandosi continuamente da una sezione strumentale all'altra, dai solisti al coro, passando da un'entrata a quella successiva senza alcuna esitazione e con grande, infaticabile prontezza. Ne è uscita una Nona in cui il tratto monumentale è stato solo un risultato finale, il frutto delle intense e complesse trame costruite lungo i quattro tempi, con una lenta e graduale lievitazione. Le belle prove dell'Orchestra da Camera di Mantova hanno trovato esiti paritari nel coro da camera Ricercare Ensemble preparato da Romano Adami, mentre tra i solisti spiccano le prove del tenore Thorsten Buttner e del soprano Olga Senderskaya, fin troppo impetuoso il basso Gunes Gurle e adeguato il mezzosoprano Franziska Gottwald. BERNARDINO ZAPPA

La serata apre
le celebrazioni per il
150° della morte
di Francesco Nullo

I brani in scaletta
sono una bella
sintesi del suo
ventaglio stilistico

Da Michelangeli a Sokolov.
Cinquant'anni con
i grandi del pianoforte

50° FESTIVAL
PIANISTICO
INTERNAZIONALE
DI BRESCIA
E BERGAMO

27 aprile | 13 giugno 2013

Bergamo Teatro Donizetti, lunedì 29 aprile - ore 21.00

1964
50
2013

Omaggio a Krzysztof Penderecki per l'80° compleanno
Nell'ambito delle Celebrazioni Francesco Nullo 2013

**BEETHOVEN ACADEMY
ORCHESTRA**
KRZYSZTOF PENDERECKI
direttore
MASSIMO MERCELLI
flauto

Penderecki *AGNUS DEI*
SERENADE PER ORCHESTRA D'ARCHI
ADAGIETTO PER FLAUTO E ORCHESTRA DA *IL PARADISO PERDUTO*
Prima esecuzione assoluta

SINFONIETTA N. 1
SINFONIETTA N. 2 (versione per flauto e archi)
SINFONIETTA N. 3

Tenaris